

# L'assassinio di Mattarella



### Dolore e sgomento in tutta Italia e in Sicilia per l'escalation criminale

## Sangue versato per difendere la Repubblica

- Lo ha detto Pertini nel suo messaggio al presidente dell'ARS - Cossiga: «L'assassinio non resterà impunito»
- Zaccagnini: «Un martire per la libertà» - Piccoli: «Rischi mortali per la democrazia»

- Le reazioni dei dirigenti politici e sindacali siciliani
- Russo: «L'hanno ucciso per le sue idee e le sue convinzioni» - Natoli: «Una perdita per la democrazia» - Cusumano: «Non prevarranno»

Angosciati ed esterrefatti gli uomini politici alla notizia dell'attentato di cui è rimasto vittima il presidente della Regione Siciliana. Ad esordire lo stesso di tutto il Paese si sono levate le voci del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio e del presidente del segretario della DC partito nel quale Mattarella militava.

Non è mancato chi, pur ignorando la precisa matrice dell'attentato, ha azzardato ipotesi tutte personali ponendo in relazione il tragico episodio con l'azione politica che Mattarella svolgeva e soprattutto con l'intenzione di formare una nuova giunta regionale con l'insediamento dei comunisti.

un esame serrato di una situazione che così non può continuare senza rischi mortali per la democrazia e per il nostro Paese».

Al «Giornale di Sicilia» l'ex presidente della Regione siciliana on. La Loggia, che ora presiede la commissione Bilancio di Montecitorio, ha fatto una breve dichiarazione: «La notizia del gravissimo attentato di cui è rimasto vittima Santi Mattarella mi ha profondamente scosso non soltanto per i personali rapporti che mi legavano a lui che avevo conosciuto da ragazzo, ma per la rilevanza aggressiva e distruttrice che il deprecabile atto criminale, che proprio in Sicilia ha colpito così in alto, assume nei confronti della civile convivenza e delle istituzioni democratiche su cui essa si fonda».

Ma si tratta di illusioni che non vengono prese in considerazione dai dirigenti politici.

Il presidente della Repubblica, oltre che ai familiari di Piersanti Mattarella, ha espresso il suo cordoglio con un messaggio al presidente dell'Assemblea siciliana, on. Russo affermando nel telegramma che «la Repubblica saprà trovare la volontà e i mezzi necessari per stroncare la cieca e barbara violenza eversiva che insanguina l'Italia». In un altro messaggio inviato al segretario della DC Zaccagnini, il capo dello Stato afferma che «si tratta di un altro pesante tributo di sangue che la DC, per la difesa della Repubblica e dell'ordine democratico contro ogni tipo di criminalità eversiva».

A questo rinnovato impegno si aggiungono le testimonianze della lezione politica e morale lasciata da Mattarella con la sua attività.

«Era un conoscitore, come pochi — dice il presidente dell'ARS, Michelangelo Russo — della macchina amministrativa ed aveva il gusto delle cose che si fanno, che si realizzano veramente, ed era scervo invece dalle promesse, dalle cose soltanto annunciate. Di qui il suo impegno costante di infaticabile lavoratore, vivificato da una intelligenza politica vista umanamente. Proprio questo, sebbene uomo di partito, non gli faceva mai perdere di vista la comprensione per l'altrui posizione politica e anche per le polemiche che lo riguardavano da vicino».

### Un minuto di silenzio allo stadio di Pisa

Un minuto di silenzio è stato osservato dal pubblico e dai giocatori delle squadre DC per l'esecrabile assassinio di Piersanti Mattarella.

«L'hanno ucciso — aggiunge Russo — per le sue idee, per le sue convinzioni politiche, per la consapevolezza che egli aveva che il progresso della Sicilia e del Mezzogiorno può scaturire dall'affermazione del processo di unità e di solidarietà democratica dell'intero Paese».

«L'assessorato ai Beni Culturali, Luciano Ordine democristiano, sostiene che oggi più che mai occorrono energia e ferma unione di tutte le forze politiche e di quanti credono nei valori della democrazia e della libertà, valori ai quali Mattarella si è sempre richiamato ed il cui esempio deve essere di guida e di speranza per tutti in questo difficile momento».

### Il comunicato della direzione

## La DC non cederà alla violenza cieca

Nella sede regionale della Democrazia Cristiana si sono riuniti i dirigenti del partito che hanno espresso il profondo cordoglio del loro animo e di quello di tutta la DC per l'esecrabile assassinio del presidente della Regione, on. Piersanti Mattarella.

«Il ferreo delitto — afferma il comunicato diffuso al termine della riunione — costituisce una nuova sanguinosa aggressione che viene condannata e respinta dalla coscienza civile e morale del popolo siciliano».

«La DC non intende cedere alla cieca violenza che la colpisce e crede, anche nella drammatica circostanza presente, di dovere fermamente ribadire il proprio ruolo e la propria volontà di proseguire nel servizio del Paese. La DC ricorda nella solidarietà delle forze politiche democratiche del Mezzogiorno, l'importanza del suo impegno di natura politica del 1980».

«Finora, le uniche azioni compiute da organizzazioni clandestine in questi giorni sono stati gli incendi di due automobili rivendicati dalle Brigate Rosse; l'«Alfetta» messa a disposizione dall'Alfa Romeo di Arese del consiglio di fabbrica dello stabilimento, incendiata giovedì 3, proprio nel cortile della fabbrica; la «Renault» di un caporeparto dello stesso stabilimento, Lorenzo Bonfante, incendiata lo stesso giorno sotto l'abitazione, a Corzano».

«Finora in Sicilia non risulta l'esistenza di una «co-

lonna» delle Brigate Rosse o un «gruppo di fuoco» di Prima Linea, anche se talvolta qualche inquirente ha supposto almeno un collegamento tra i numerosi gruppi eversivi locali e le due principali organizzazioni eversive».

«L'Associazione siciliana della Stampa ricorda la sensibilità mostrata sempre da Mattarella per i problemi di un'informazione libera e pluralista. «Con questo nuovo orribile crimine si è tutti coinvolti — afferma una nota — in una spirale che occorre assolutamente spezzare se si vuole difendere la democrazia».

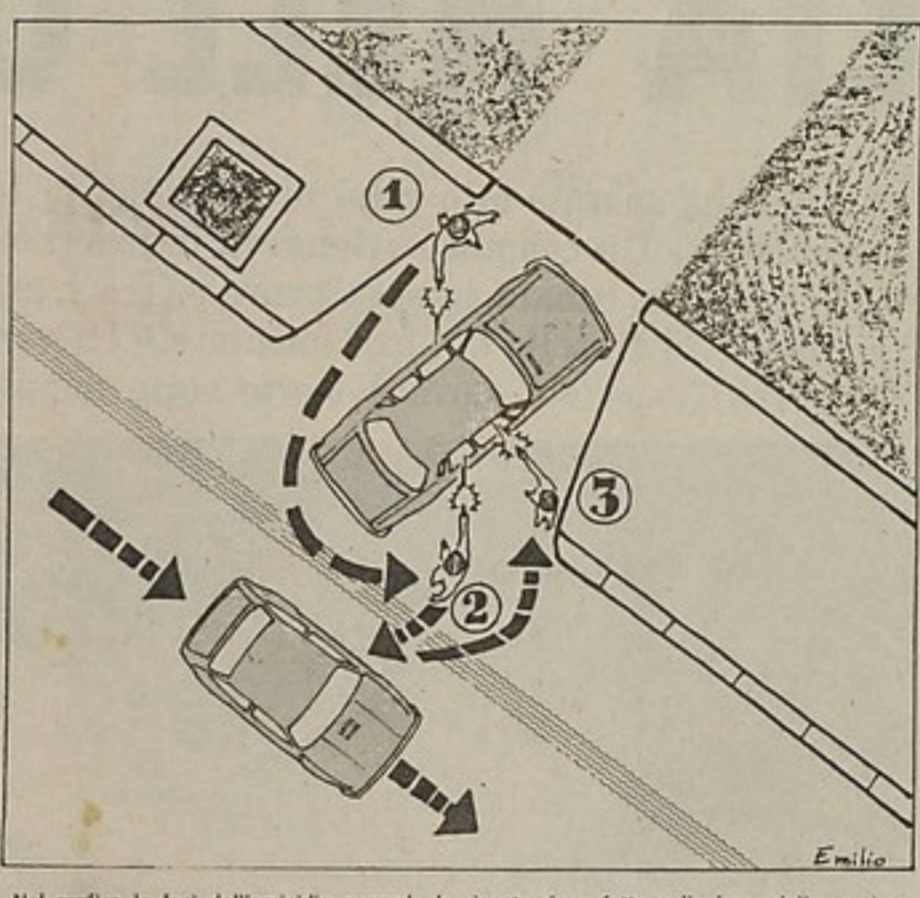
«I giornalisti sono invitati a continuare attraverso tutti gli organi d'informazione ad assicurare il loro forte contributo nella lotta al terrorismo, alla mafia, alla corruzione».

### Finora non c'è traccia di terrorismo politico in Sicilia

Se sarà confermato che un'organizzazione eversiva ha realmente ucciso Mattarella (come è stato affermato da diverse telefonate alle redazioni dei giornali), quello di ieri sarà il primo omicidio di natura politica del 1980.

«Finora, le uniche azioni compiute da organizzazioni clandestine in questi giorni sono stati gli incendi di due automobili rivendicati dalle Brigate Rosse; l'«Alfetta» messa a disposizione dall'Alfa Romeo di Arese del consiglio di fabbrica dello stabilimento, incendiata giovedì 3, proprio nel cortile della fabbrica; la «Renault» di un caporeparto dello stesso stabilimento, Lorenzo Bonfante, incendiata lo stesso giorno sotto l'abitazione, a Corzano».

«Finora in Sicilia non risulta l'esistenza di una «co-



Nel grafico le fasi dell'omicidio secondo la ricostruzione fatta sulla base delle testimonianze. Il killer si è avvicinato dal lato sinistro dell'auto ed ha sparato i primi quattro colpi. Poi ha fatto il giro dalla parte posteriore ed ha sparato ancora tre colpi. Stava tornando verso l'auto guidata dal complice quando questi gli ha fatto segno di tornare indietro. L'assassino si è girato, ha mosso pochi passi ed ha sparato ancora un colpo. Poi è salito sulla «127» ed è fuggito in direzione del Politeama.

### COME FUNZIONANO I SERVIZI DI SORVEGLIANZA E SICUREZZA

## Il presidente ieri non aveva voluto la scorta ma l'hanno ucciso nella strada dei potenti



Il luogo del delitto pochi minuti dopo l'assassinio: visibili le macchie di sangue e l'auto con i finestrini frantumati.



Sergio Mattarella, fratello di Santi, accerchiato da parenti ed amici a Villa Sofia

### Vertice a Palazzo dei Normanni

## Un sostegno popolare alla battaglia contro la criminalità

«Soltanto attraverso una concreta partecipazione di tutta la collettività siciliana si potrà sconfiggere il terrorismo e la violenza mafiosa». Sono parole pronunciate da Piersanti Mattarella nelle piazze e nei saloni dell'Assemblea regionale in diverse e tragiche occasioni. E' nel segno di questa affermazione che oggi il Parlamento siciliano intende muoversi, per dare una base ed un sostegno popolare alla battaglia che i pubblici poteri conducono contro il fenomeno della criminalità comune e politica.

Ieri pomeriggio il presidente dell'Assemblea, on. Michelangelo Russo, ha convocato la conferenza dei capigruppo allargandola alle forze politiche e sociali. Oltre ai presidenti dei gruppi parlamentari, vi hanno partecipato il vicepresidente della Regione, Carlo Giuliano, e gli assessori Fasino, Trincano e D'Acquisto in rappresentanza del governo, i segretari regionali dei partiti ed i dirigenti delle organizzazioni sindacali e professionali siciliane.

Dalla riunione è emerso l'unanime convincimento che occorre dare una risposta ferma e immediata tanto più efficace quanto più essa sarà larga ed espressione di tutta la comunità isolana. E' stato concordato di convocare l'Assemblea in seduta solenne e straordinaria per mercoledì pomeriggio e d'invitare i sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali a riunire urgentemente i consigli per dare attraverso la voce delle assemblee elettive espressione concreta dello sdegno, della protesta di tutti i siciliani e nello stesso tempo per ribadire l'impegno a stroncare il terrorismo, l'eversione ed ogni altra forma di violenza.

A queste iniziative è stato deciso d'interessare anche i presidenti degli Stretti per chi anche nelle scuole di tutta la Sicilia cresce quella coscienza civile che è il presupposto indispensabile per la nascita di un movimento di azione di massa contro alle istituzioni e ai loro rappresentanti.

Per dare il senso di una piena corallità alla protesta che in queste ore drammatiche si leva dalla Sicilia per il barbaro assassinio del presidente della Regione, è stato deciso d'invitare ai solenni funerali di martedì i presidenti dei Consigli e delle giunte regionali di tutta Italia.

### Fanfani: «Misure adeguate contro le trame eversive»

Il presidente del Senato Fanfani ha inviato il seguente telegramma: «Il Senato partecipa al cordoglio per il gravissimo lutto che colpisce la Regione siciliana; depreca il barbaro assassinio, solidarizza commosso con la famiglia Mattarella e ribadisce l'esigenza di misure adeguate contro le trame che continuano a mettere vittime e tentano di sconvolgere il sistema democratico; partecipando a questi sentimenti dell'Assemblea senatoriale aggiunge un particolare affettuoso ricordo per la nuova vittima del terrorismo purtroppo persistente».

### All'ARS subentra Arturo Ferrara

All'Assemblea regionale subentrerà all'on. Mattarella il primo dei non eletti nella lista della DC per la circoscrizione di Palermo: è l'industriale Arturo Ferrara, già sindaco di Ieracera, della corrente andreottiana.

### Mattarella, sabato sera, aveva congedato i quattro agenti dicendo: «Domani siete liberi. Voglio stare con la mia famiglia» - Nel raggio di 50 metri altri tre grossi «obiettivi»

Li aveva congedati la sera prima, davanti casa. «Domani siete liberi disse. «Non ho bisogno di scorta: passerò la giornata in famiglia». Sabato sera, come scorta di Piersanti Mattarella, si aspettavano questo discorso. Se lo aspettava anche il questore Barbagallo, che da pochi mesi ha assunto il comando della direzione generale di pubblica sicurezza presso la presidenza della Regione Siciliana.

Se lo aspettavano perché sapevano che, in genere, la domenica il presidente preferiva fare a meno della sua scorta, per assaporare almeno un giorno alla settimana, i piaceri semplici della vita di un uomo normale, per dimenticare, almeno per poche ore, di essere una autorità siciliana.

«Non voleva la scorta tutte le volte che passava la domenica in città» spiega un funzionario della polizia di Palazzo d'Orleans. «A meno che non avesse impegni ufficiali, allora veniva seguito. Ma in genere la domenica preferiva farne a meno».

Lo sapevano un po' tutti. Lo sapevano anche chi ha deciso che «bisognava» ucciderlo. Magari ha anche aspettato la domenica per far scattare il piano. Tanto che l'auto, la «127» usata dagli assassini, è stata rubata soltanto sabato sera.

Ma i quattro uomini di scorta, insieme all'auto pronta a partire, se ne fosse stato bisogno la domenica mattina l'hanno passato lo stesso in servizio, alla presidenza della Regione. «Disponibili ad uscire subito, non appena chiamati continua il vecchio funzionario con molti lustri di servizio nell'ufficio di Palazzo d'Orleans».

E, alle 13, i quattro uomini di scorta sono partiti, sgombrando la macchina, a Villa Sofia, verso Villa Sofia. Di loro, naturalmente, non c'era più bisogno. Nel senso che era troppo tardi perché la scorta servisse a qualcosa.

Ma ci sono andati lo stesso. Insieme con tutti gli altri dipendenti dell'ufficio. E sono stati uno, male, terribilmente male. Uno di loro, visto quel corpo nudo, buco dai proiettili e ancora imbrattato di sangue, ha perso il controllo. Ha cominciato a piangere ed a gridare. «Siamo stati fortunati, ci avrebbero ucciso tutti ha gridato in preda alla disperazione. Forse, con una punta di rimorso».

Ma quei quattro agenti rimorsi, non debbono averne. Hanno fatto quello che dovevano fare, nessuna responsabilità su di loro. Forse, qualche responsabilità ce l'ha chi avrebbe potuto prevedere quanto è successo. Perché, otto mesi fa, c'era già stato un avvertimento.

Nella notte del 20 aprile 1979 due uomini di circa 30 anni diedero fuoco ai locali dell'Autogerma, casa concessionaria della Mercedes. Minacciarono anche con un coltello un passante che li aveva visti armeggiare con un bidone di benzina davanti alla saracinesca. L'operazione durò parecchi minuti. Poi i due se ne andarono indisturbati.

L'Autogerma è proprio di fronte al secondo distretto di polizia, a venti metri da casa del presidente della Regione. In quell'occasione, il «Giornale di Sicilia», notò come nel raggio di 50 metri dall'autosalone, gli obiettivi per i malintenzionati sono almeno quattro: oltre all'abitazione di Mattarella ed al distretto di polizia, anche Villa Paimo, residenza del prefetto, e la casa in cui abita l'on. Pancrazio De Pasquale, ex presidente dell'Assemblea regionale ed attuale deputato al Parlamento europeo. Si disse, in quell'occasione, che era il caso di intensificare i servizi di vigilanza in quella zona.

Ieri, a ricordare questa storia, c'erano i segni ancora visibili dell'incendio, all'Autogerma.

Salvatore Scimè